

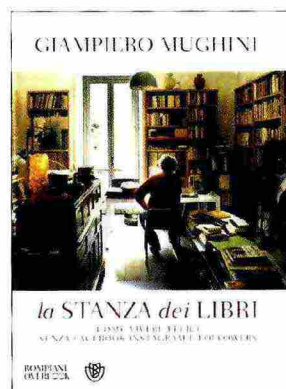
LIBRI

rato che in SBN il volume viene indicato come pubblicato nel 2015 (data del frontespizio), mentre il finito di stampare dichiara "aprile 2016". M G

GIAMPIERO MUGHINI
La stanza dei libri. Come vivere felici senza Facebook Instagram e followers
Milano, Bompiani, 2016, pagg. 157, ill., euro 14,00

Ultimo tassello, in ordine temporale, della lunga e articolata perustrazione storico-critica che Mughini compie di volta in volta, ovviamente *en écrivain*, di alcune sezioni della propria ricca biblioteca, tra quei libri letti e amati che sono stati, e sono, la struttura portante di un'affascinante e articolata auto-bibliografia che farei principiare dal tormentato saggio su Telesio Interlandi (1990) e proseguita con ritmo regolare col *Grande disordine* (1999), *Un secolo d'amore* (2000), il poco noto ma documentato volume sulla Vallecchi, *L'invenzione del '900* (2001), il bellissimo *La mia generazione* (2002), il prezioso *Che belle le ragazze di via Margutta* (2004), il notevole *La collezione* (2009), lo struggente e sveviano *In una città atta agli eroi e ai suicidi* (2011), e fino agli ultimi, in fondo malinconici, *Addio, gran secolo dei nostri vent'anni* (2012) e *Una casa romana racconta* (2013). Anche in quest'ultimo volume, *La stanza dei libri*, Mughini sembra confermare quanto leggemo anni fa in un intelligente articolo di Susan Sontag, dove veniva chiarito, direi in maniera magistrale, come era consuetudine della studiosa newyorchese, quale stretto rapporto ci fosse tra lo scrivere e il leggere, quasi un manifesto da appendere al muro per l'innumerabile genia di scrittori non lettori: "Leggere romanzi mi sembra del tutto normale, scriverli, invece, tanto strano...lo penso finché poi ricordo a me stessa quanto le due cose siano strettamente correlate. [...] Primo, perché scrivere è esercitare, con particolare intensità e attenzione, l'arte del leggere" (*Il mestiere di scrivere. Scrivere e leggere, ovvero l'arte di perdere se stessi*, "la Repubblica", 2000), e pazienza se uno scrittore del livello di V.S. Naipul, citato da Sontag, le confessò di leggere poco poiché disse

di essere uno scrittore e non un lettore. Interessante la prima parte del libro di Mughini dove lo scrittore e giornalista catanese rievoca gli esordi bibliofili, ma anche letterari, in una Catania alquanto provinciale ma dove, lo scriveva altrove, paradossalmente ricca era la presenza di alcune librerie tra le quali la prestigiosa e ormai decaduta Prampolini. Mughini rientra, in fondo, in quel circolo chiuso, ma fastoso, di bibliofili *sui generis* che hanno saputo dar voce alle proprie raccolte bibliografiche, facendole risuonare come un nobile strumento (di lavoro), lievitandole in seguito in ulteriori saggi, articoli, riflessioni, romanzi, e non comportandosi certo come quei bibliofili-filatelici di cui ironicamente disquisiva Luigi Firpo, attenti solo a conservare maniacalmente i propri tesori librari, nascondendoli sia a sé che agli altri, e ap-



partenenti in tal modo alla stessa compagine umana degli "intellettuali" autoreferenziali, argutamente messi alla berlina da Leo Longanesi, secondo il quale "fanno rilegare i libri che non hanno letto". Tra l'altro Mughini, proprio di recente, ha dismesso la sua ampia, importante e pregiata raccolta futurista, ma pentendosi subito dopo come ricorda nel libro, e nel quale viene appunto ristampata la sua prefazione al sontuoso catalogo di vendita, approntato dai diabolici tentatori, ma cari amici, della libreria antiquaria Pontremoli (*Futurismo. Collezione Mughini*, 2014). Per la verità quest'ultimo titolo di Mughini non ci sembra però all'altezza dei suoi migliori precedenti e proprio per quel che riguarda la bibliofilia. Dedicare infatti spazio ai documenti e volantini aberranti e francamente obliabili delle

brigate rosse, o alla dolorosa stagione di lotta e sangue dei Settanta, ci sembra molto lontano da quella bibliofilia colta ed articolata di cui sopra. La novità appare, invece, nella svolta bibliofila di Mughini verso il libro d'artista o il libro-oggetto, definizioni sempre più complesse per un settore bibliografico assai scivoloso e fuorviante, sul quale l'indimenticato comune amico Giorgio Maffei, al quale peraltro Mughini dedica il libro, ha scritto pagine imprescindibili. C'è in fondo un piacere colto, intelligente e utile di inseguire e scovare (non sempre) edizioni rare, pregiate o comunque importanti; un piacere bibliofilo che ha unito, nel Novecento, i destini di tanti scrittori (Parenti, Pontiggia, Eco), critici (Segre, Pautasso, Zeri), economisti (Mattioli, Sraffa, Einaudi), storici (Firpo), filosofi (Croce), giuristi (penso al grande Guido Rossi che nel 2010 ne parlò in *Perché collezionismo: una confessione*, pubblicato in un aureo libretto targato Archinto, e dove Rossi indicava correttamente il collezionismo, non solo librario, quale disciplina umanistica), infine il ferrarese Renzo Bonfiglioli così bene indagato di recente da Giancarlo Petrella. Ma c'è anche un'altra compagine di studiosi-bibliofili colti e appassionati, la nuova generazione, alcuni ricordati da Mughini, che hanno celebrato il libro in maniera costruttiva, penso ai vari Roberto Iseppi, Andrea Kerbaker, Luigi Zanasi, Beppe Manzotti, Sandro Dorna, Pablo Echaurren, Claudia Salaris, Carlo Palli, lo stesso Maffei, Sergio Reggi, Santo Alligo, Luigi Bonotto, Sergio Cereda, Lorian Bertini, Corrado Mingardi. C'è sicuramente ancora molto da fare per documentare al meglio il Novecento bibliofilo italiano ma i titoli di Mughini sopra ricordati, e i tanti degli altri personaggi citati, credo vadano ormai nella giusta direzione. Peccato qualche fastidioso refuso, impallinato in quest'ultimo titolo mughiniano (uno mi riguarda di persona, avendo datato al 1916 un mio articolo) e la purtroppo cocente assenza dell'indice dei nomi, assenza della quale Mughini è recidivo perché la segnalammo già ne *La collezione*, e che in libri del genere, infarciti come giustamente sono di nomi, risulta ancora più penalizzante. M G

I TROVABILI

RASSEGNA PERIODICA DI MICROEDITORIA
a cura di Massimo Gatta
email: aldus1499@libero.it

VALENTINA FARINACCIO
La strada del ritorno è sempre più corta
Milano, Mondadori, 2016, pagg. 212, € 18,00
Se mia madre non fosse stata molisana forse non avrei mai letto questo romanzo. E avrei sbagliato perché è davvero molto bello e Giordano Lorenzini, il padre di Vera la protagonista, è anche libraio a Campobasso.

GIANCARLO PETRELLA
A' la chasse au bonheur. I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento
Presentazione di Dennis E. Rhodes
Firenze, L.S. Olschki, 2016, pagg. 453, ill., € 49,00.
Monumentale e pregevole ricerca, ampiamente documentata, sulla celebre e purtroppo dispersa raccolta del ferrarese Renzo Bonfiglioli (1904-1963), ricca soprattutto di edizioni ariostesche cinquecentesche, all'epoca la più importante al mondo; uno studio che ha inoltre il merito di colmare una grave lacuna riguardo la bibliofilia in Italia nel Novecento.

FREDRIK SJÖBERG
Il re dell'uvetta
Milano, Iperborea, 2016, pagg. 217, € 16,00
Dopo *L'arte di collezionare mosche* ora Sjöberg ci racconta la vita, incredibile, di un genio rinascimentale moderno: Gustaf Eisen, del quale ha collezionato i rarissimi volumi. Fidatevi: da leggere assolutamente

ELENA PAPARELLI
Techno vintage. Storia romantica degli oggetti tecnologici
Latina, Tunué, 2012, pagg. 110, ill., € 9,70
Ottime schede, illustratissimo anche a colori, un viaggio poetico nel nostro migliore passato "oggettuale" dove li ritroviamo tutti: la Olivetti Lettera 22, la Vespa, il Geloso, la macchina espresso Faema, il telefono di malachite, il grammofono, il lettore di cassette Sony, ecc. ecc. Buona lettura.